

Il rischio è un nuovo bail in

# Via 4 miliardi di sofferenze per vendere Etruria & C.

*Un nuovo salvataggio costerebbe altri 700 milioni e per accelerare la cessione si pensa di ripulire i bilanci dai crediti deteriorati. Mettendoli tutti sul mercato*

■■■ L'operazione salvabanche rischia di finire in tragedia. Con gli istituti di nuovo in fallimento, i contribuenti stretti nella morsa delle rappsaglie creditizie e il governo con un altro buco di bilancio.

La cessione delle quattro banche andate in default e poi risanate (Etruria, Banca Marche, Carichieti e Carife) doveva avvenire lo scorso aprile. Poi è slittata a settembre. Ed ora la fine del percorso si è persa nel vuoto. Anche perché le quattro banche, malgrado una lieve diminuzione, hanno ancora in pancia quasi 4,5 miliardi di crediti deteriorati che pesano enormemente sulla loro valutazione. Crediti destinati a rimanere fuori dalla cessione. Secondo una nota delle stesse *Good Bank*, infatti, «nell'ambito delle trattative in corso per la cessione delle Good Banks, è possibile che venga previsto lo scorporo e la cessione di crediti

deteriorati».

D'altra parte le conseguenze di una mancata vendita sarebbero devastanti. Entro due anni al massimo anche per loro scatterebbe la tagliola della direttiva sul bail in. E a farne le spese sarebbero tutti i soggetti che hanno finora puntellato i bilanci delle quattro banche con risorse fresche. Gli istituti di credito, innanzitutto, che hanno sborsato 2,4 miliardi per il fondo di risoluzione, 1,7 miliardi per il prestito ponte (a carico di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi e Monte dei Paschi) e 700 milioni per il fondo volontario creato presso il Fondo interbancario dei depositi. Circa 5 miliardi che potrebbero spalmarsi su tutto il sistema. I riflettori sono puntati principalmente sugli 1,7 miliardi anticipati dalle big, che in caso di liquidazione andrebbero letteralmente in fumo. Gli effetti potrebbe-

ro essere pesanti sui bilanci di alcuni istituti e potrebbero anche ripercuotersi sui correntisti, già ora spremuti da alcune banche con un aumento dei costi fissi motivato proprio dall'esposizione verso l'operazione salvabanche.

Tra le vittime pure lo Stato. I soldi messi nel fondo di risoluzione, anche attraverso la garanzia della Cdp, hanno fatto aumentare nel 2015 il rapporto frs debito e pil di 0,1 punti percentuali. Se l'operazione va in fumo, il governo sarà costretto a ritoccare di nuovo i saldi di finanza pubblica per il 2016.

S.IAC.



## I NUMERI DELLA GOOD BANK

Banca Marche, Etruria, Cariferrara e Carichieti

	Dicembre 2015	Giugno 2016
Clients	<b>1.000.000</b>	<b>1.000.000</b>
Conti correnti	<b>770.000</b>	<b>770.000</b>
Patrimonio primario (Cet1)*	<b>9,85</b>	<b>9,88</b>
Perdita netta	<b>153 mln</b>	<b>134 mln</b>
Raccolta clienti	<b>21,5 mld</b>	<b>21,2 mld</b>
Crediti a clienti	<b>18,58 mld</b>	<b>17,7 mld</b>
Incagli e sofferenze lorde	<b>4,1 mld</b>	<b>4,3 mld</b>



P&G/L

\* In % delle attività ponderate per il rischio